Giovedì 21 Dicembre 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 303.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IERI ALLA CAMERA

Il discorso-programma dell'on. Crispi

Al solito posto i lettori troveranno il resoconto della seduta di ieri della Camera. Qui diamo il discorso-programma pronunciato dall'on. Crispi:

«I colleghi che mi circondano, per le loro origini politiche, pei loro sentimenti a voi ben noti, vi rivelano lo spirito onde fummo animati nella costituzione del nuovo ministero. Noi non apparteniamo ad un settore piuttosto che ad un altro del Parlamento, noi apparteniamo al gran partito unitario che ha per sola mira l'Italia, a servire la quale ci siamo dedicati con animo sereno, col dovere del sacrificio.

« Fatalmente abbiamo assunto il potere in un momento in cui le condizioni della patria sono gravi come non furono mai.

« Dello stato attuale di cose non imputiamo alcuno; esso è la conseguenza di una serie di fatti che possiamo constatare, ma che non dobbiamo giudicare; solo diremo che grandi sono le difficoltà che dobbiamo superare, e che a rilevare il credito, a riordinare le finanze, a confortare l'impero della legge, a ridare al paese la coscienza di sè, abbiamo bisogno del concorso della Camera, senza distinzione di partiti. (*Approvazioni*).

« A tale fine chiediamo a voi la tregua di Dio! Quando la fortuna d'Italia sarà instaurata, ciascuno riprenderà il suo posto. Il combatterci oggi, metterci oggi gli uni contro gli altri, permettetemi che io l'affermi col cuore di patriota, sarebbe un *delitto*. (*Approvazioni*).

« Quando il pericolo incalza, dobbiamo essere tutti uniti, per la difesa comune. (*Benissimo*).

« Chiamati da S. M. il Re al difficile *ufficio di governare lo Stato, non ci sentiamo sicuri* senza la fiducia vostra e la fiducia del popolo, del quale dovete essere gli interpreti. Teniamo a dichiararo, che il patriottismo *non* è *monopolio* di un partito più che d'un altro, e però ci rivolgiamo a tutti voi per *aiutarci al successo dell'opera nostra*.

« L'opera alla quale ci accingiamo è la più ardua dopo quella della costituzione nazionale. (*Interruzioni a sinistra, commenti*). Questo vostro dubbio mi *suona come una speranza* che qualche cosa di meglio possa farsi di quel che si è fatto finora. (*Vive approvazioni*).

«Dal 1859 al 1870 lavorammo pel conseguimento della materiale unità della Patria, ed or dovremo lavorare per cementare l'unità morale, e perchè l'edificio per cui fu sparso il sangue dei nostri martiri sia consolidato. (*Vive approvazioni*.

« Sono molti i bisogni dello Stato, ed a soddisfarli il potere esecutivo *presenterà al Parlamento* i necessari disegni di legge. E' forza però ricordare che non vi è *tempo da perdere*; il ritardo a provvedere, produrrebbe un doppio danno, crescerebbe il disagio.

« Nell'amministrazione, con una opportuna semplificazione dei pubblici servizi *apporteremo le maggiori economie possibili* (*benissimo*); ma, non giova illudersi: è *suonata l'ora di chiedere qualche sacrificio al paese* (*commenti*) il quale, (*con forza*) siate sicuri, non si rifiuterà.

« E' inutile tormentarsi con rimedi *impotenti*, in attesa di un beneficio che per la nostra negligenza sempre si allontanerebbe da noi. *Se dal 1889 in poi* il Parlamento non si fosse rifiutato alle domande del potere esecutivo, *oggi nessuno* dubiterebbe del nostro avvenire.

« Signori Deputati! Soli e senza di *voi, nulla faremo*. L'accordo del Parlamento col ministero è pel medesimo condizione essenziale di vita in un paese libero. E ad ottenere questo accordo metteremo tutta l'opera nostra.

« Con questa fede adopreremo tutte le nostre forze, perchè l'azione concorde *del Parlamento e del Governo raggiunga* l'altissima meta. (*Vivissime approvazioni*) ».

Anno XII - **IL FRIULI** - Anno XII

ABBONAMENTI CON PREMI PER L'ANNO 1894.

Pagamenti anticipati

Per un anno	L. **16.**—
» » semestre	» **8.**—
» » trimestre	» **4.**—
Per gli Stati della Unione Postale, un anno	» **28.**—
Semestre e trimestre in proporzione.	

Pagamenti anticipati

Premio agli abbonati di un anno:

Un grandioso **Calendario Americano**, formato ministeriale, a disegni policromi, *espressamente confezionato* per gli abbonati del *Friuli* presso lo Stabilimento grafico italiano di Bergamo. Indispensabile agli uomini d'affari, negozianti, professionisti, ecc.

Premio agli abbonati di un semestre:

Una **elegante strenna** intitolata: *Giù le armi!* — nella *quale sono* riuniti numerosi scritti delle migliori penne italiane — filosofi, legislatori, poeti, pensatori, giornalisti — allo scopo di propugnare *l'idea della pace. Il volume è corredato* di parecchie incisioni. Questa strenna vien data anche a quegli abbonati di un anno che la preferissero al calendario americano.

Premio agli abbonati di un trimestre:

Un **almanacco** mensile.

Nel *nuovo anno pubblicheremo* in appendice un romanzo emozionante di egregia scrittrice, nota ai lettori del *Friuli* per altri lavori da noi pubblicati, e i cui *romanzi riscossero il plauso* unanime dei critici della stampa italiana.

Questo romanzo, destinato a destare il più vivo interesse, specialmente delle lettrici, s'intitolerà

AMORE ZINGARO

ed è stato *scritto espressamente per le appendici del «Friuli»*.

Altri racconti, romanzi, e scritti diversi di amena lettura, pei quali cureremo con ogni diligenza la scelta degli autori, troveranno posto man mano nelle nostre appendici, dopo terminata la pubblicazione dell'*Amore zingaro*.

Il **Friuli** *può annoverare l'anno che sta per chiudersi fra i più lieti e fecondi della sua vita non breve, avendo durante questo tempo progredito con insperata rapidità e fortuna nella sua diffusione; e noi lo constatiamo non tanto per sfogo di legittima soddisfazione, quanto per aver motivo di ringraziare il pubblico friulano, che ci ha dimostrato con ciò di apprezzare gli sforzi coi quali cerchiamo di rendere questa pubblicazione — che penetra ormai in ogni più remoto angolo della Provincia — sempre più completa in ogni sua parte, e meglio rispondente a ciò che ora si esige dalla stampa periodica.*

È superfluo che promettiamo ai lettori benevoli di continuare anche nell'anno prossimo sulla buona via che ci ha meritato tanto favore.

Essi sanno con quanta convinzione, con quanto affetto e disinteresse, noi ci occupiamo per renderci utili, nella modesta nostra sfera d'azione, alla causa della libertà e del bene del Paese.

Vogliano essi dunque sorreggerci colla loro simpatia anche nell'anno venturo, e potremo lavorare più animosi, e ci sembreranno meno aspre le difficoltà di quest'opera faticosa e difficile d'ogni giorno, ch'è il giornale.

UN FATTO CHE INSEGNA

La notizia largamente diffusa ed accreditata sulla proroga dell'applicazione della legge bancaria, aveva destato straordinario fermento nella città più operosa e meno piazzaiuola d'Italia.

I forti genovesi, che in quella proroga vedevano *minacciati* grandissimi interessi privati e nazionali, insorsero.

Per due giorni la Borsa di Genova fu in convulsione.

Si tennero comizi imponenti, si votarono fieri ordini del giorno, si *inviarono al Governo telegrammi* esprimenti tutta la gagliardia di resistenza di un *popolo*, che ha coscienza della propria forza.

Di più, siccome chi vuole va e chi non vuole manda, Genova accortamente inviò a Roma apposita deputazione, a farsi dei desideri, dei voti, dei propositi suoi, energica interprete presso il Ministero.

E il Ministero cedette, e la proroga fu abbandonata, e la nuova *Banca d'Italia* avrà vita dal primo del mese venturo.

Ecco come i popoli serii ed educati a *libertà esercitano* il diritto di riunione, di protesta, di petizione.

L'esempio di Genova dev'essere scuola a tutti gli italiani.

La popolazione di Genova, attiva, laboriosa, aliena dal chiasso, conservatrice, amica dell'ordine, non si agita frequentemente come si agitano o menano rumore le popolazioni di molte altre nostre città; ma quando un grande e giusto interesse offeso la muove, si leva concorde, e tuona e vuole e ottiene.

***

Telegrafano da Genova, 19:

« In seguito a notizie da Roma assicuranti l'applicazione della legge bancaria col primo gennaio, è cessata l'agitazione in *Borsa, che si è riaperta*.

Gli agenti di cambio si recarono in *prefettura a ringraziare il prefetto per* i suoi buoni uffici ».

CRISPI E LA SICILIA

Colajanni ha telegrafato ai presidenti *dei Fasci di Sicilia, raccomandando* la calma, e di mantenersi nella più stretta legalità, dichiarando che solo in questo modo Crispi *provvederà opportunamente*, come ha promesso, con soddisfazione dei lavoratori e di *tutti* i buoni cittadini.

« *Se continueranno* i disordini — ha detto Crispi a Colajanni e ai deputati siciliani — il Governo non potrà agire. Sotto la minaccia delle rivolte un Governo dimostrerebbe di cedere alla violenza, mentre io intendo far trionfare il principio della giustizia sociale. »

Queste assicurazioni hanno ben predisposto gli stessi socialisti, i quali promettono che aspetteranno l'on. Crispi alla prova.

Il primo villaggio italiano sull'altipiano
nella Colonia Eritrea

Scrivono da Asmara, 1 dicembre:

« Allorchè vi giungerà questa mia, il telegrafo vi avrà certo annunciato *l'inaugurazione* del primo villaggio italiano sull'altipiano.

Io metto pegno che questo fatto importantissimo, sia pel presente della colonia nostra, sia, e più, per l'avvenire della madre patria, passerà in Italia *poco meno che inosservato*.

Se qui ha luogo il più piccolo fatto d'armi, e *specialmente a noi sfavorevole*, tosto la Stampa d'Italia si mette a rumore; se salgono le pendici dell'Arbrobu e vengono a diporto sull'altipiano o il Governatore, o una Commissione d'inchiesta, o illustri stranieri, od anche semplici sfaccendati in cerca di cinegetiche *emozioni, tosto i fogli della* penisola abbondano di prolisse descrizioni. Si *dipingono le fantasie dagli* smaglianti colori, si inventano piccanti aneddoti, *si ricordano* i ruggiti di ipotetici leoni, si inneggia al sole fulgente, e chi più ne ha più ne metta.

Ma quando si tratta di scrivere cose che nella loro semplicità molta luce potrebbero portare su questi luoghi tanto poco e tanto *male conosciuti* in Italia, ma che non offrono l'attrattiva *malsana dello scandalo o quella* sterilmente innocua di vane apoteosi, tutti tacciono.

Eppure, il villaggio italiano *che sta* per inaugurarsi nel Sarae sotto gli auspici dell'onorevole deputato *Franchetti*, è l'espressione della prima vera e pratica conquista *che in terra d'Africa* abbiamo fatto.

Altre volte io ve l'ho scritto: L'avvenire economico della colonia nostra non *può cercarsi nei commerci* nè col Sudan nè coll'Etiopia. Veri e proficui commerci non possono esistere in regioni dove non vi sono strade, dove non vi è sicurezza, dove la buona fede è parola priva di significato, dove ogni carovana ha bisogno di numerosa scorta armata per giungere sana e salva a destinazione.

Certo il giorno in cui le gomme del Sudan, *gli avorii del Goggiam*, il caffè di Ermarca e di Caffa potranno liberamente affluire a Massaua, le condizioni economiche della colonia nostra si muteranno considerevolmente in meglio, ma pur troppo quel giorno è assai lontano.

Finchè *il mahdismo* non sarà completamente estinto nella valle del Nilo Bianco, *finchè* una quantità di principotti pezzenti e turbolenti continueranno a *vivere* di rapina nella valle del Nilo Azzurro, il parlare di commerci è follia.

La dogana di Massaua rende, è vero, più di un milione all'anno, ma questo reddito non riguarda che il piccolo commercio della costa, nel quale noi europei *in genere, e noi italiani in specie*, non potremo nè sapremo mai far concorrenza agli indigeni e specialmente ai *Baniani*.

Essi *provengono* dall'India, di dove traggono le merci in cui *negoziano*, e dove spediscono il danaro che qui guadagnano. La loro *religione* vieta loro di mangiare carni di qualsiasi specie. Vivono di vegetali, *spendono* pochi soldi al giorno per la loro esistenza, e, sebbene *di fisico* mingherlini, effeminati, *molli*, sono attivissimi *commercianti* e di abilità proverbiale. Sono sulla costa d'Africa e d'Asia i padroni del mercato ed i regolatori del cambio del tallero e della rupia.

Per noi italiani, lo ripeto, sono dunque allo stato di sogno i commerci coll'*interno, di impossibile concorrenza* i commerci della costa.

Rimane l'agricoltura. Ed è a questa che tutti i nostri sforzi *debbono* tendere, ed è in essa che noi tutti abbiamo qui piena fiducia.

Se in passato i soli agricoltori del Senhait, dei Bogos e del Sahmar bastavano a sopperire alle spese dell'occupazione egiziana; se all'*epoca* dell'*imperatore Jasu*, come è accertato da *documenti ufficiali*, l'*Hamasen*, l'Okulè-Gusai, il Sarae e il Dombolas pagavano *in natura più di cinque milioni* annui, noi non sapremo far *produrre* quest'enorme estensione di terreni che aspettano l'attività dei *nostri* aratri, il lavoro delle nostre braccia?

La cupa e partigiana leggenda delle aride ed infuocate sabbie africane, è *omai* sfatata.

Qui, da dove vi scrivo, il mio sguardo *spazia* su fertili campi da poco tempo mietuti, o su altri in cui a centinaia di coppie di buoi gli aratri indigeni vanno solcando.

Ride su essi il pronostico di lieto futuro raccolto, ride su noi un clima di primavera, il sole di Napoli e di Palermo.

Al primo villaggio italiano tutti fanno qui ardenti voti che un *secondo*, un terzo ed altri, *abbiano a succedere*.

Mi assicurano che il giorno in cui *avrà luogo l'inaugurazione del nuovo* villaggio, Padre Bonomi, il *coraggioso missionario* che fu per quattro anni prigioniero del *Mahdi*, benedirà le case e le terre. (*)

Io *vorrei* che *in quel* giorno la riconoscenza d'Italia benedisse all'opera assidua, appassionata, intelligente dell'on. Franchetti, al quale si deve se la *questione* africana sta per entrare in una fase pratica e proficua.

Quando le nostre prime truppe salparono per l'Africa salutate dal plauso della Nazione, nessuno o ben pochi si sono chiesti che cosa in Africa noi andassimo a fare.

Più tardi, quando dopo sacrifizi ingenti di uomini e di danaro, il voto del Parlamento affermò che per decoro *dell'onor nazionale in Africa si dovesse* rimanere, non si concretò *neppure lo scopo pratico a cui l'occupazione* nostra si dovesse inspirare.

Ora soltanto, che sebbene in minime proporzioni, pur tuttavia si incomincia a comprendere che la colonizzazione di quelle terre è devoluta all'opera dei nostri contadini, che sono in Italia perseguitati dalla miseria e dall'usura, ora soltanto vien' fatto di travedere un futuro compenso ai gravi sacrifizi che l'Africa ci è costata.

Possa il senno dei nostri uomini di Stato e il buon volere di chi governa la colonia, proteggere e rendere duratura e feconda l'opera ora iniziata; possa una buona volta pronunciarsi in Italia il nome di questa nostra colonia senza che *sia evocatore di tristi ricordi, di fallite* speranze e di amare delusioni! »

(*) Il villaggio fu inaugurato il giorno 10 con la cerimonia religiosa preannunciata dal corrispondente. I telegrammi recano buone notizie sullo stato dei contadini e sull'opera di colonizzazione.

La crisi della "Riforma"

Ieri sera la *Riforma* ci è giunta *con una dichiarazione di Primo Levi*, direttore politico di quel giornale, in cui dice che dopo quindici anni di lotta e di devozione *costante* e disinteressata alle idee ed alle persone, si sente un bisogno *assoluto* di *riposo* che lo induce a ritirarsi dalla direzione del giornale.

Soggiunge di essere lieto di far ciò nel giorno della rinnovata vittoria, *dolente solo* di lasciare i *compagni* di cui apprezzò il valore e l'abnegazione, e coi quali, occorrendo, tornerebbe volentieri a lavorare e a combattere.

Anche Luigi Perelli, direttore amministrativo del giornale e direttore dello stabilimento *tipografico*, dichiara di ritirarsi da tali uffici.

Queste dichiarazioni dei due principali collaboratori *del* giornale *crispino*, *non* vengono inattese nei crocchi giornalistici della Capitale ove da vari giorni si parlava di probabili innovazioni nella *Riforma*, sebbene l'indole delle trattative, ancora pendenti, suggerisse un naturale riserbo.

Pare che Crispi, il quale come è noto fu finora proprietario del giornale nonchè dello stabilimento tipografico, tornando al potere, abbia deliberato di disinteressarsi del giornale anche per ragioni finanziarie, poichè il giornale dà una notevole passività.

Egli avrebbe offerto a Levi e a Pe-

relli di continuare il giornale per loro conto, cominciando dall'anno nuovo, ma Levi e Perelli, disinteressandosi Crispi, per cui hanno lottato finora, e stando di fronte a non poche difficoltà, decisero anch'essi di ritirarsi.

Ora si dice che stia costituendosi una società la quale forse fonderebbe insieme *La Riforma* col *Don Marzio*, di Napoli, altro giornale crispino.

Crispi però dichiarerebbe di disinteressarsi anche della nuova società. Pel momento però non vi è nulla stabilito.

Provvisoriamente la redazione della *Riforma* rimane in ufficio, ma pare che non intenda restare oltre alla fine del corrente anno.

La *Riforma* fu fondata nel 1867 col famoso programma di Crispi, Bertani, Cairoli, Doboni ed altri; venne sospesa nel 1874 per essere poi ripresa nel 1878 quando Crispi divenne per la prima volta ministro.

Ultimamente il giornale ebbe un Comitato di patroni, fra cui erano Miceli, Antonelli, Damiani, Daneo ed altri.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1323). Giuramento del canonico Florido nella Chiesa di S. Giovanni Battista di Cividale, sull'altare di S. Nicolò, di non giuocare nè far giocare per sè *ad taxillos* durante 20 anni, potendo però giocare per due denari e per vino colla società, senza frode, nonchè per cortesia.

×

Un pensiero al giorno.

Si può dire che i libri siano dotati di natura immortale: essi durano più assai di ogni altro *umano prodotto. I templi cadono in ruina*, i dipinti e le statue deperiscono; ma non i libri. In tutti i tempi i libri furono i più grandi fattori nell'umanità.

×

Cognizioni utili.

Il dottor sir Andrew Clark, celebre medico di Londra e fidato consigliere di Gladstone, fu un ardente propugnatore del lavoro e della vita semplice. La metà dei mali che affliggono gli uomini — era egli solito a dire — deriva dalla vita inattiva.

Gli era gradito rammentare che da giovane, essendo ancora sconosciuto, avea domandato un posto di medico nell'ospitale di Londra, e l'aveva ottenuto perchè malaticcio.

« Vogliamo dargli questa consolazione — aveva detto il presidente — già il poverino è tisico, e *non durerà a lungo* ».

E invece egli sopravvisse a tutti quelli che erano concorsi con lui, e, grazie ad una vita semplice e operosa, giunse presso ai 70 anni.

×

La sfinge. Monoverbo.

L B Oro

Spiegazione del logogrifo precedente.

AIO — DIO — NOIA — DAINO

×

Per finire.

— Dunque, siamo intesi, Gervasio: mia moglie ed io verremo domani a trovarvi.

— Grazie, amico mio, solo ti prego di dire a tua moglie di non mettersi quegli orecchini di brillanti magnifici, perchè mia moglie ne vorrebbe subito di eguali.

— Diavolo! gli è che mia moglie veniva a farvi visita appunto per mettere gli orecchini!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Da Gemona abbiamo ricevuto una corrispondenza di « un viaggiatore di commercio », che pubblicheremo domani, mancandoci oggi lo spazio.

Cividale, 19 dicembre.

Elezioni della Società Operaia.

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni della Società Operaia. I votanti furono 125, e venne eletto Presidente con splendida votazione il sig. Gio. Batt. Vuga, e Consiglieri i signori Riccardo Albini, Umberto Beltrame, Giovanni Bront, Gio. Batt. Donati e Secondo Sabbadini.

La scelta del signor Vuga come Presidente è stata giudiziosa, ed accolta perciò con unanime soddisfazione dagli operai. Attivo, zelante, conciliante nelle maniere, premuroso degli interessi della Società, da esso per tanti anni ed in tante occasioni tutelati con intelligenza ed affetto, egli potrà rendere ancora notevoli servigi all'importante sodalizio.

La miglior prova ch'egli era il Presidente veramente *desiderato*, la si ha nel fatto che la sua nomina, alla quasi unanimità dei voti, avvenne quantunque egli avesse ripetutamente dichiarato nel modo più esplicito a parecchi soci influenti recatisi ad officiarlo perchè accettasse la carica, che le sue molte occupazioni non gli permettevano di accettarla, e che *pensassero ad altro nome*.

Ora una tale dimostrazione di stima e di fiducia gl'impone naturalmente di riassumere quella Presidenza, ch' egli *seppe tenere per il passato in modo tanto degno*.

Ed i soci dell' Operaia vanno lodati di aver saputo scegliere così bene il loro capo. X.

In morte di un buon prete.

Ai funebri del sacerdote don Nicolò Comelli, morto nel giorno 18 corrente in *Montegnacco*, *il signor Giovanni Zilli* pronunciava le seguenti parole, che ci si *prega* di pubblicare:

« Ieri 18 dicembre, nelle primissime ore del mattino spegnevasi in Montegnacco, sua terra natia, il molto *reverendo cappellano don Nicolò Comelli.*

Sebbene avanzato nella virilità, pure la sua fibra sana e robusta, prometteva ancora lunghi anni di vita.

La parca inesorabile repente ed inattesa, mieteva lo stame di quella prosperosa esistenza.

Coll' animo commosso ed angosciato dall'acerbo inaspettato evento, mi è forza e dolentissimo dovere porgere sulla fossa dell' eletto estinto un ultimo tributo di affetto e di mia perenne riconoscenza.

Dire di lui, vorrei molto: ma non lo consente il loco.

Quel tanto rammenterò che valga a riconoscere il simpatico amico, l'ottimo cittadino, l'uomo di cuore, l'uomo di Dio.

Nacque in Montegnacco nel 1827, e si consacrò prete a 22 anni.

Appena celebrata la messa, fu eletto cappellano nel suo villaggio e vi proseguì nel modesto *assunto*, *ed in forma esemplare*, fino al giorno estremo.

Nel 1855 *entrava nel Comunale* Consiglio e senza vanità coprì degnamente *l'onorevole incarico per tutta la vita.*

Imparziale, saggio, prudente, alieno da private e pubbliche invidie, nemico di chiesuole e di personale egoismo, portò in seno alla onorifica assemblea, il modesto, ma coscienzioso e competente suo voto.

Ebbe cariche speciali e delicate, e le disimpegnò *con* giustizia e con rara avvedutezza.

D' animo mite, geniale, gentile, fu l' idolo di tutti i suoi conterranei, che ne ambivano la cordiale compagnia.

Cresciuto quasi, e vissuto lungamente fra le ricche soglie di un sontuoso palazzo, seppe modesto mantenersi sempre a livello dell' umile tugurio, ritraendo *dall'alto solo il profumo del bello*, la nobiltà del sentire, la bontà dell'operare.

Galantuomo a tutta prova, amò il suo paese, i suoi poveri, la sua patria.

Nè, prete, volle confondere la santità della religione, collo spirito di setta, sciupando l' evangelico mandato, con ascetiche pedanti intolleranze.

Colla perseveranza del buon sacerdote e colla intraprendenza dell' uomo energico, ebbe restaurata e quasi riedificata la meschina chiesetta del suo villaggio, innalzata una torre, provviste le sue campane.

Ma dove l'uomo di cuore, il ministro di Dio esplicossi degno di eterna incancellabile memoria, si fu al letto dei suoi ammalati.

Solerte, assiduo, affettuoso, sempre spontaneo, volonteroso vi *accorse*; e nelle tristi giornate, e durante le *desolate notti*, vegliò con cuore al *capezzale* dei sofferenti e dei moribondi.

Fu *medico del corpo* colle sue cure intelligenti, angelo del buon consiglio coi suoi conforti e colla parola sinceramente amica.

Alle doti gentili del tuo cuore, troppo presto troncato, io rendo o buon prete Nicolò, l'ultimo omaggio della mia imperitura amicizia, ed il tributo del più vivo dolore.

Riposa in pace, amico carissimo, e possa il ricordo di tue modeste virtù essere arra feconda di affettuosi sensi nella desolata tua famiglia ».

Grave disgrazia. Martedì a Santa Maria la Longa un pover' uomo, certo Daniolis Giov. Batt., villico, venne travolto sotto un carro di legna ch'egli stesso conduceva, riportando lesioni tali che lo mettono in gravo pericolo di vita. Il disgraziato ha moglie e sette figli.

Brutte cose. Ieri l'altro a Venezia, di pieno giorno, il delegato ed il vicebrigadiere *Dichiara, dopo non pochi* giorni di appostamento, sorpresero in flagrante favoreggiamento, certa Rosa Siega di 48 anni, da Maniago, abitante a Castello n. 5338, mentre dava ricetto alla minorenne A... B...

La Siega venne arrestata e deferita all'autorità giudiziaria; ella è recidiva.

Per furto. Il contadino Giov. Battista Susanna da San Vito al Tagliamento *si costituì ai reali carabinieri* di Pordenone perchè imputato di furto qualificato commesso nell'ottobre p. p. in quel di Cordovado, a danno di Sante Odorico. Il Susanna evase il 10 andante dal lazzaretto di Pontebba ove era stato posto per misure igieniche, siccome espulso dall'Austria, facendo uso di passaporto intestato ad altra persona.

Nel Molino dei Fratelli *Pagani* in Sclaunicco (com. di Lestizza) si macinano tutoli per uso del bestiame. Compenso mite.

N. 1247

Municipio di Bertiolo

Avviso di concorso

A tutto il giorno 15 gennaio 1894 viene aperto il concorso alla condotta *medica-chirurgica ed ostetrica di questo* Comune coll'annuo onorario di L. 2400.00, compreso l'indennizzo pel cavallo, oltre l'alloggio gratuito in apposita casa comunale.

Sono fissate inoltre annue L. 100.00 quale ufficiale sanitario.

L'obbligo è della cura gratuita a tutti indistintamente gli abitanti del Comune.

Le istanze di concorso dovranno essere prodotte al Municipio corredate dai documenti prescritti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro dieci giorni dalla partecipazione ufficiale della nomina.

Il Comune è composto di 3 Frazioni delle quali la più lontana dista 4 *chilometri dal Capoluogo, con la popolazione complessiva di 3100 abitanti.*

Dal Municipio di Bertiolo
Addì 20 dicembre 1893

Il Sindaco
Gio Batta D' Orlando.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Sulla prima parte dell'ordine del giorno Cavallotti i deputati friulani presenti ieri alla seduta, votarono così:

Chiaradia, De Puppi, Galeazzi, Luzzatto Riccardo, *risposero sì.*

Marinelli e Solimbergo *si astennero.*

La commemorazione di iersera

Alle 20 di iersera la sala di scherma in via della Posta era gremita di cittadini di ogni ordine sociale, con prevalenza però della gioventù e specialmente di studenti, che noi vediamo ben volentieri partecipare a quegli avvenimenti che preludiano ad un avvenire lieto per la patria nostra: quello della completa sua indipendenza dallo straniero.

Infatti, come l'anno decorso, con nobile e patriotico pensiero, fu un Comitato di studenti che organizzò e tenne la commemorazione dell'eroe triestino: *commemorazione veramente riuscita* perchè crediamo abbia lasciato nei giovani *animi della generazione dalla quale* la patria deve sperare opere saggie e magnanime, quei sentimenti di patriotismo, di generosità e di abnegazione, di cui tante prove diedero le generazioni che la precedettero.

Iniziò la commemorazione un giovane studente, figlio di un irredento goriziano da parecchi anni dimorante fra noi, e lesse un discorso vibratissimo, in taluni punti anche ispirato, tutto diretto ad infiammare i giovani all' amore della patria, alla rivendicazione di quelle terre che ancora giacciono sotto lo straniero dominio, per la qual causa Guglielmo Oberdank *lasciò la vita sul capestro austriaco.*

Spessi furono gli applausi e gli evviva a Trieste, e la fine fu accolta da una lunga ovazione seguita da strette di mano e da baci al valente giovane.

Altro simpatico giovane imprese poscia a parlare *svolgendo l'argomento* stesso con forma accentuata ed elegante, e già s'era accaparrato tutte le simpatie dell'uditorio, quando, sia per l' emozione, sia per l'ambiente afoso, fu colpito da tale indisposizione da dover sospendere il discorso.

Alcuni amici accompagnarono il giovane fuori della sala; il precedente oratore disse alcune altre parole inneggianti a Trieste ed alla memoria di *Oberdank, e poscia la riunione tranquillamente si sciolse.*

Nel centro della parete sopra il seggio del Comitato, *in una cornice velata* a lutto e fra bandiere nazionali incrociate, spiccava il ritratto del martire triestino.

Società operaia generale. Le assemblee per la riforma dello Statuto *indette nelle sere di martedì e* mercoledì scorsi, andarono deserte perchè nella prima sera si presentarono 27 soci e nella seconda soli 24. Dunque stando alla deliberazione consigliare di domenica u. s., la riforma dello Statuto viene rimandata a tempi migliori.

Circolo di studi sociali. I soci sono invitati ad una riunione nei locali del circolo per la sera del 22 corrente alle ore 20 e *mezza*, per una conferenza sul tema: *Le basi del socialismo.*

I soci possono condurre sotto la loro responsabilità anche persone non appartenenti al Circolo.

Il Comitato.

Il mercato mensile odierno di animali è riuscito quasi nullo, causa il tempo piovoso.

Personale giudiziario. Il Bollettino giudiziario pubblicato ieri, contiene la seguente disposizione:

Il dott. Ermete Fracassi, uditore applicato al Tribunale di Udine, è destinato alla procura regia di Udine.

Cronaca celeste. Perturbazioni atmosferiche, uragani, e forse anche terremoti, saranno probabilmente all'ordine del giorno, dal 23 al 24 corr.

La luna che si troverà al perigeo alle 4 del 23, cioè soltanto l'inezia di chilom. 356,000 lontana da noi, influirà potentemente tanto sui fluidi esterni, quanto interni del globo terrestre, producendo maggiori o minori sconvolgimenti.

Nello stesso giorno alle ore 5.37 succede il plenilunio.

Oggi, 21, *massima declinazione* australe del sole dall'Equatore, giorno più *corto, principio dell'inverno.*

Iersera la luna si è trovata in congiunzione col pianeta Giove. Il connubio sarebbe stato visibile per noi alle ore 18, se il tempo lo avesse permesso.

Asilo Volpe. Uno che si firma *un operaio* ci manda, con preghiera d'inserzione, la seguente:

Egregio signor Direttore!

Fino dai primi giorni che si è sentito a *parlare che il comm. Volpe* aveva intenzione di erigere qui un Asilo per i figli degli operai *poveri, mi si aprì il* cuore soltanto al sentire che un uomo, durante la sua vita, vuol essere munificente, e farsi benedire dalle famiglie dei *poveri* innocenti, col provvederli di pane e d' istruzione; ma, a quanto mi consta, le cose non stanno — non per colpa del comm. Volpe — in questi termini.

Certi operai, che non hanno certamente bisogno, e che frequentano di continuo i pubblici esercizi, disconoscendo la propria dignità si abbassano a procurarsi un certificato di *miserabilità* dal locale Municipio per far entrare i loro figli in quell'istituto. Ciò non è onesto nè giusto.

Lasciate che a quell'Asilo concorra chi ha bisogno di educare e di *sfamare i propri bimbi*, e voi che avete i mezzi, per far ciò, non concorrete a rubare il pane fuori della bocca di quello che veramente è *miserabile!*

Se in tale istituto vi sono dei posti abbondanti, io farei formale proposta a quella Direzione, perchè volesse fare una categoria a pagamento, e col ricavato procurare delle mutande ed altri oggetti di vestiario ai *veramente* miserabili.

Questa è l'idea mia, che sono nullatenente, ma non miserabile in modo da mandar a sfamare i miei figli colla carità dovuta ad altri. *Un operaio.*

Inconvenienti ferroviari. Ieri nel pomeriggio, facendo le consuete manovre, la macchina ferroviaria del treno per Cormons, cui erano attaccati la galleria, la carrozza postale e due carrozze *di terza classe, fu urtata* dalle macchine del treno per Pontebba che pure manovravano.

La galleria deviò e s'ebbe dei guasti, il procaccia postale subì una forte scossa, ed una donna con un bambino che trovavasi in una carrozza di terza classe, si spaventò assai dandosi a disperate grida.

Causa tale inconveniente, il treno omnibus per Pontebba ebbe un ritardo di 45 minuti e quello per Cormons di circa un'ora.

Delizie ferroviarie, oramai diventate consuetudini!...

Il processo Lupieri. Ieri si è dibattuto *in Tribunale il processo* contro Angelo, Domenico e Luigi fratelli Lupieri, di Marano, imputati di ferimento, violenze e minaccie a danno di quel Sindaco cav. Rinaldo Olivotto, della sorella sua e di altri. I fatti relativi li abbiamo a suo tempo dettagliatamente raccontati, ed anche recentemente, annunciando il dibattimento, riportammo i singoli capi di accusa in confronto dei tre imputati.

La parte civile era rappresentata dall' avv. G. B. Billia; la difesa dall' avv. G. Baschiera.

Il P. M. dott. Randi chiese per Angelo Lupieri sette anni, per Domenico quattro anni, per Luigi tre anni, di reclusione, oltre agli accessori di legge.

Ma a merito della difesa dell' avv. Baschiera la pena si ridusse alquanto, perchè il Tribunale condannò l'Angelo a 22 mesi e cinque giorni, il Domenico a 8 mesi e ventidue giorni, il Luigi a 4 mesi, di reclusione, alle spese di processo, della sentenza e della parte civile, nonchè alla rifusione dei danni.

Teatro Minerva. Poca gente ieri sera. La nuova commedia di Libero Pilotto: *La bela vita*, piacque e fu applaudita.

— Questa sera terza replica dell'*Onorevole Campodarsego*, e una farsa.

Furto di stagione. Ieri nello stallo dell'Albergo Roma in via Poscolle, ad *opera d'ignoto, fu rubato* al contadino Lodovico Urban di Luigi d'anni 29 da Beano, un mantello di panno foderato di flanella, del valore approssimativo di 50 lire. Il mantello era stato lasciato incustodito per molto tempo sopra una carrettina di sua proprietà.

Quest'oggi, alle ore 8 ant. dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Anna Tonini vedova Gabaglio
d'anni 68.

La figlia, il genero dott. Giov. Batt. Dalan, i nipoti ed i parenti tutti, ne danno il tristissimo annunzio e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 21 dicembre 1893.

I funerali seguiranno domani, venerdì 22 corr., alle ore 15 e mezza ant., nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Maggiore, partendo da via Cussignacco. n. 44.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 12 93	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 21 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	753 1	750.9	749.4	747.0
Umido relat.	7d	94	91	94
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. m	—	2.6	1.4	0.6
Vento (direzione	E	NW	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	5	11	1	3
Term. centigr.	6.0	6.6	7.3	6.2

Temperatura (massima 8.5
(minima —2.6

Temperatura minima all'aperto — 1.2

Nella notte — 5.1 ; — 5.4

Tempo probabile:

Venti freschi meridionali cielo coperto piovoso — temperatura piuttosto elevata.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20.

Presidenza del vice pres. *Villa.*

Alla seduta di ieri presero parte circa 300 deputati. Le tribune sono affollatissime. Sono presenti tutti i nuovi ministri. Alle 14 il vicepresidente Villa sale al banco della presidenza, e dichiara aperta la seduta. Gli uscieri della Camera devono far tacere alcuni disturbatori che dalle tribune gridano e lanciano apostrofi poco parlamentari: uno di questi viene condotto in questura.

Villa dice: L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo. Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio.

Crispi si leva fra il più profondo silenzio; *comunica la costituzione* del nuovo Gabinetto, quindi espone il programma del Governo con le parole che *riproduciamo in prima pagina.*

Durante il discorso di Crispi si fanno parecchie interruzioni all'Estrema Sinistra.

Quindi i nuovi ministri presentano alcuni progetti.

Mocenni, ministro della guerra presenta un progetto per la leva sui nati 1872.

Boselli, ministro d'agricoltura, per convertire in legge un decreto approvante il regolamento sulla circolazione degli Istituti di emissione, ed un altro per prorogare il termine di presentazione del decreto relativo al cambio dei biglietti degli Istituti medesimi.

Calenda dei Tavani, guardasigilli, *per prorogare il termine relativo alla commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.*

Morin, ministro della marina, per la leva marittima sui nati del 1873.

Merzario presenta la relazione sul progetto del bilancio di grazia e giustizia per l'esercizio 1. semestre 1894.

Villa: L'ordine del giorno reca: Comunicazioni della presidenza.

Legge una lettera di Zanardelli, con la quale rassegna le sue dimissioni da presidente, ringraziando vivamente la Camera per la benevolenza e la fiducia costantemente manifestategli.

Crispi prega la Camera di non accettare le dimissioni dell'illustre presidente Zanardelli, che dimostrò sempre patriottismo, rettitudine e imparzialità nel presiedere i lavori della Camera. *(Vive approvazioni.)*

Parlano Ercole, Barzilai, Di Rudinì e Brin, perchè le dimissioni non sieno accettate.

La Camera all'unanimità, meno qualcuno dell'Estrema Sinistra e del Centro, approva la proposta di respingere le dimissioni di Zanardelli.

Quindi vengono comunicati i telegrammi scambiati tra la Presidenza della Camera italiana e quella della Camera francese, in occasione dell'attentato dinamitardo accaduto in quest'ultima. *(Vivi applausi).*

Dopo ciò i ministri si recano in Senato per le comunicazioni del Governo.

La seduta si riprende alle 16.15.

Apresi la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Imbriani si alza e parla calmo e sereno. Intende manifestare il suo avviso personale, lasciando a *Cavallotti di fare dichiarazioni a nome dell'estrema Sinistra.*

Riconosce la gravità del momento, senza però ritenerlo quale lo affermava il presidente del Consiglio. L'unità d'Italia non può correre pericolo, perchè è voluta dal popolo, il quale anzi ricorda che questa unità non è compiuta. E questo è bene ripeterlo oggi, anniversario del martire triestino.

Dice che il paese vuole una politica che *rispecchi il sentimento nazionale.* Ritiene impossibile richiedere nuovi sacrifici al paese; egli negherà il suo voto a qualunque imposta. Alle esigenze del bilancio si faccia fronte *con economie.* Conviene mutare l'indirizzo della politica estera. La triplice alleanza ci estenua e non ci affida in nulla.

Conclude dicendo che, continuando nell'attuale politica, si va alla bancarotta, e che alla bancarotta seguiranno guai maggiori. Questa è la verità, e conviene che tutti la *sentano* e che specialmente la senta il presidente del Consiglio.

Cavallotti ha seguito con simpatia ed interesse *le dichiarazioni* del governo. Dai banchi ove siede l'oratore, non *uscirà una parola,* la quale accresca la tristezza della situazione. Però, pur accordando la tregua di Dio, invocata *nel nome della patria,* conviene dissipare gli equivoci. Consente nella proroga delle mozioni presentate, ma non può approvare tutte le dichiarazioni del capo del governo.

Sembra che il presidente del Consiglio abbia tacitamente domandato l'oblio. Ora venga pure l'oblio, ma dopo che il paese avrà ricevuto la soddisfazione che gli è dovuta. Quando il Ministero presenterà la nota dei sacrifici, egli e i suoi amici presenteranno la nota delle economie che si *impongono.*

Conclude dicendo che la Camera, la quale promise di *non votare nuove imposte,* manterrà la sua promessa.

Colaianni *fa* un discorso benevolo per Crispi. Dice di *non* avere che una *preghiera da fare* al presidente del Consiglio. Si aspetta da questi una parola pacificatrice in Sicilia. Fece bene Crispi a richiamare la squadra: era minaccia senza che vi fosse bisogno. Crispi così ha cominciato bene. Deve continuare.

De Felice Giuffrida parla con intonazione aspra. Non è d'accordo con Colaianni. Il Governo ha fatto bene a non parlare della Sicilia.

Saluta le vittime del sistema borghese; saluta le vittime delle fucilate; saluta i figli dei lavoratori che, sfruttati anche essi, tirano su gli sfruttati. *(Rumori enormi).*

Succede quindi una scaramuccia tra *Cavallotti e Fortis,* che dice *di non voler* fare opposizione sistematica all'on. *Crispi, ma di ritenere che egli* stesso si persuaderà *come non si possa governare senza i partiti.*

Dopo un breve discorso di Ferri, il quale vuole un cambiamento in tutto il vecchio indirizzo, si alza l'on. Crispi per rispondere ai singoli oratori.

Il presidente del Consiglio vuole evitare oggi una discussione sulla politica del Governo. Esso si propone un'opera riparatrice, ed a quest'opera invoca l'ausilio dei volonterosi.

Le dichiarazioni del Governo — dice — sono sufficienti a chiarirne gli *intendimenti.* Osserva a Imbriani che egli non disse nè pensò *di dubitare* dell'unità della patria. Disse che questa unità bisogna *cementarla* e che si deve provvedere a conservare l'edificio politico *innalzato* col sangue dei nostri martiri.

Dice a Cavallotti che mal volentieri ritorna al potere e non per desiderio suo, ma credette suo dovere dedicare le ultime ore della sua vita in servizio dell'Italia. Constata che, in nome dei partiti, non si costituirono che fazioni e non s'ingenerò che confusione ed equivoco. Perciò egli credette necessario fare appello a tutti gli uomini di buona volontà.

Se nelle comunicazioni del Governo non accennò alla politica estera, si è perchè in questo momento le questioni di politica interna si impongono all'attenzione dell'uomo di Stato. Del resto le *sue idee sono note: amicizia con tutti* i popoli, rispetto ai trattati. Un paese che sente la sua dignità, deve *mantenere fede ai trattati.*

Si riserva *di parlare della politica interna* in altra occasione.

Quanto alla questione bancaria, dichiara che di fronte ad una legge *votata dal Parlamento, egli non ha* altro dovere che di eseguirla e farla rispettare.

Viene poi l'oratore a fare dichiarazioni sulla Sicilia, dichiarazioni che raccolgono approvazioni da tutti i banchi. L'Estrema Sinistra dapprima brontola, ma poi si acconcia.

L'oratore dice, quanto alla Sicilia, di voler ristabilire l'impero della legge, uguale per tutti.

Voci dall'Estrema Sinistra: — Intanto avete cominciato a sciogliere i Fasci!

Colajanni: — Il paese aspetta giustizia!

Crispi: — E l'avrà! Lungi dall'aumentare, ho diminuito le forze in Sicilia. Ma i siciliani debbono attendere fidenti l'opera del Governo *e del Parlamento.* Prima di proporre un atto di clemenza al Re, devo più profondamente studiare le condizioni dell'isola. *Riconosco necessari* rimedi legislativi per la Sicilia. La Sicilia ha grandi bisogni.

Colajanni: — Benissimo!

Imbriani: — Prendiamo atto.

Crispi: — Ma non amo gli equivoci. Mentre, essendo lavoratore, amo le *classi lavoratrici, favorisco le associazioni* e voglio il benessere delle classi inferiori, non amo però le associazioni che vogliono lo sfasciamento delle istituzioni sociali. *(Bene, bravo in tutta la Camera).*

Colajanni e De Felice: — Associazioni simili non ve ne sono!

Crispi: — Ripeto che a tempo più opportuno i miei avversari potranno discutere e giudicare dei miei atti. *(Vivissime approvazioni).*

Così la discussione *sulle comunicazioni* del Governo è esaurita.

Il Presidente dà lettura di un comunicato della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle Banche, nel quale sono *indicati gli atti e documenti dell'inchiesta stessa,* che si trasmettono alla presidenza, ponendo in gruppo a parte i documenti di interesse privato. Di questi si ordinò un deposito nell'archivio segreto della Camera. Circa gli altri, il Comitato si rimette al voto dell'assemblea.

Qui succede una discussione vivacissima, alla quale prendono parte Nicolini, Imbriani, Luzzatto R., Cavallotti, Mordini, Lacava, Bovio, ed altri.

Crispi dichiara che il *Governo, come* si astenne in cotesta questione dalla discussione, *così si asterrà dal voto. (Applausi vivissimi).*

Cavallotti propone un ordine del giorno così concepito:

« La Camera plaude al Comitato, per l'opera coscienziosa compiuta, e delibera la stampa dei documenti ».

Il Presidente, prima di venire ai voti, dichiara che l'ufficio di Presidenza si asterrà dal votare il plauso, perchè la Commissione fu di nomina presidenziale.

Pone quindi a partito per appello nominale la prima parte dell'ordine del giorno Cavallotti, così concepita:

« La Camera plaudendo all'opera coscienziosa compiuta dal Comitato ».

Si procede all'appello nominale.

Oltre al Comitato dei Sette, astengonsi tutti i ministri e i sottosegretari *attuali, tutti i ministri o i sottosegretari passati, tutto l'ufficio di presidenza e tutti i nominati* nella relazione del Comitato dei Sette. Alcuni escono dall'aula.

La parte è approvata con 142 voti favorevoli contro 118 astenuti e 24 contrari; e questo voto di plauso pare superiore all'aspettativa.

Il Presidente osserva che ora viene la seconda parte dell'ordine del giorno Cavallotti, relativa all'integrale pubblicazione di tutti i documenti, alla quale fu proposto emendamento da Di Rudinì per escludere dalla pubblicazione i documenti destinati dalla Commissione all'archivio segreto.

Su questo emendamento, che ha la precedenza nella votazione, è chiesto *l'appello nominale. Si procede quindi all'appello nominale, ma la Camera* non è più in numero. La Camera si *mostrava stanchissima e molti uscirono* prima del voto.

Domani si ripeterà la votazione.

Si fanno alcune comunicazioni di minor conto, e levasi la seduta.

L'orologio di Montecitorio suona le ore *ventidue!*

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20

Presidenza *Farini*

Crispi, presidente del Consiglio, comunica i decreti di nomina dei nuovi ministri.

Quindi fa le dichiarazioni nella forma e nella sostanza eguali a quelle pronunciate dinanzi alla Camera. Aggiunge che è quasi superfluo chiedere la tregua dei partiti politici, in un ambiente come questo tranquillo e sereno.

Le dichiarazioni di Crispi vengono accolte da vive approvazioni.

Dopo breve discussione si rinviano una *interpellanza di Parenzo sull'indirizzo politico e finanziario del Governo,* ed un'altra di Rossi sulla *convenienza* di denunciare l'Unione Latina.

Il presidente dà lettura di una proposta di iniziativa del senatore *Pierantoni,* della quale la riunione degli uffici ammise la lettura: essa è così concepita: « Il Senato, sciogliendo la riserva contenuta nell'ordine del giorno del 22 marzo, nomina una commissione di 5 membri: la commissione esaminerà l'elenco dei debitori verso gli istituti di emissione: vedrà se vi sieno dei senatori, e li inviterà a dare degli schiarimenti: si riserva ulteriori deliberazioni ».

Il presidente accorda la parola a Pierantoni, avvertendo che oggi non si tratta che di decidere intorno alla presa in considerazione.

Pierantoni svolge la sua proposta.

Il presidente mette ai voti la presa in considerazione: Il Senato approva. Sopra proposta del presidente, gli uffici si raccolgono immediatamente per esaminare *la proposta Pierantoni.*

Si leva la seduta alle 16.40.

L'impressione che riceviamo dalla seduta di ieri della Camera, e specialmente dalle dichiarazioni del Governo, per bocca *dell'on Crispi, è ottima.*

Nelle parole del Presidente del Consiglio è chiaro il *concetto della situazione* presente, espresso con ogni sincerità; energico il proposito di volervi provvedere con efficacia e sollecitudine. L'intonazione del discorso è poi tutta elevata e patriotica.

Più esplicito ancora è stato l'on. Crispi *nella sua replica agli oratori* che presero la parola sulle dichiarazioni del Governo, e si capisce che alla Camera abbia prodotto eccellente impressione ed abbia suscitato frequenti applausi, come *rileviamo* dai *telegrammi* della scorsa notte.

Oramai, dopo questa prima seduta, appare chiaro l'intendimento che anima la Camera, meno pochi solitari — che nessun Governo degno di tal nome saprebbe contentare — di accordare al nuovo Ministero la chiesta « tregua di Dio ».

Ed è ciò che occorre, nel momento presente, ed è ciò che il paese chiede ai suoi rappresentanti, se questi sanno intenderlo.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

I linciati italiani a New York

New York 20 — Il giurì ha deciso nella seconda delle cause per le famiglie dei linciati italiani che alla famiglia Grimaldo sia assegnata un'indennità di cinquemila dollari.

Furto di dinamite
Esplosione che distrugge una casa

I giornali viennesi hanno da Rakonitz (Boemia):

Furono rubati 32 chilogrammi di dinamite alla polveriera.

Iersera avvenne un' esplosione in casa dell'avv. Wolff, che rimase quasi interamente distrutta. La famiglia Wolff fu grandemente spaventata, ma restò illesa. Tosto fu aperta un'inchiesta.

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

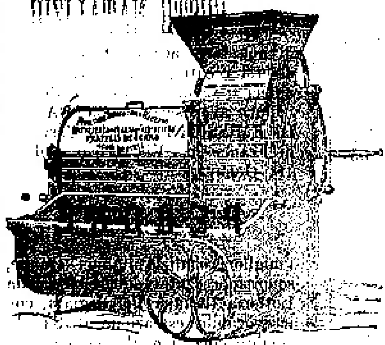
BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *21 dicembre 1893.*

Rendite	13 dic.	14 dic	15 dic.	16 dic.	18 dic.	19 dic.	20 dic.	21 dic.
Ital. 5 % contanti ex coup.	93.80	93.80	93 75	93,15	93.15	92.60	92.42	92.30
» fine mese	94.—	94.—	93.80	93.20	93.25	92.70	93.45	92.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96.—	96.—	95.—	96.—	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—
» 3 % italiane	295.—	295.—	295.—	295.—	295.—	295.—	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	483.—	488.—	488.—	488.	488 —	488.—	488.—
» » » 4 ½	491.—	493.—	491.—	492.—	492.—	492.—	495. —	491. —
» 5 % Banco di Napoli	460 —	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460 —
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—	509.—	509.—	506.—	509.—	509.—	509 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale nuovo tipo	1000.—	1000.—	980.—	960.—	960.—	950.—	980.—	1000.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.-	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33. —	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	624.—	620.—	622.—	616.—	615.—	618.—	615.—	614.—
» » Mediterranee	497.—	496.—	495.—	492.—	492.—	490.—	469.—	488.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chèque	112.¼	112.½	112.60	112.20	112 —	112.10	112.—	111.⅞
Germania »	139.—	139.40	139.¼	139.—	138.90	138.½	138.—	138.—
Londra »	28.35	28.37	28.35	28.25	28.28	28.25	28.20	28.10
Austria e Banconote »	227.—	227.—	227.—	226.—	226.—	225.½	225.—	225.½
Napoleoni »	22.40	22.40	22.40	22.58	22.35	22.37	22.30	22.27
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	82.80	83.—	82.70	82.80	81.70	82.07	82.42	82.87
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza incerta

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte)

STABILIMENTO VINI DA LUSSO E DA PASTO

Nuovo sistema di **DAMIGIANE BECCARO** col fondo in legno e col rubinetto Brevettato in Italia e all'Estero per trasporti **Vini, Olii e Liquori**, le sole adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno.

PIGIATRICE-SGRANATRICE BECCARO

la più utile fra le macchine enologich, Brevettata in Italia, Francia, Spagna ed Austria-Ungheria.

Dietro invio di semplice biglietto da visita si spedisce **gratis** il catalogo illustrato ove si troveranno cenni interessantissimi tanto sulla macchina quanto sulle damigiane, e prezzi correnti.





Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — in bottiglie da un litro circa lire 8.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano** e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista

A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?



l'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. *Reg.* Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 3.50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale il FRIULI, Udine,** Via Prefettura n. 6.

Gabinetto Medico-Magnetico
P. D'AMICO
Bologna – Via San Felice, 14

Chi da qualunque città d'Italia o dell'estero desiderasse per corrispondenza ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula ANNA, fa duopo che per lettera faccia noti i principali sintomi della malattia, e così nella risposta avrà la più esatta diagnosi, e la ricetta per la cura da seguire.

È necessario che si espongano i sintomi della malattia al prof. D'AMICO, sposo della Sonnambula, perchè egli sottoponendoli all'esame della magnetica chiaroveggente, possa far sì che ella, con giusto giudizio, dopo averli apprezzati nel suo lucido sonno pel metodo terapeutico, stabilisca in unione al medico assistente, i veri farmachi atti a far ottenere la perfetta guarigione, od almeno un miglioramento della salute.

Il gabinetto magnetico è assistito da due distinti medici, e ogni ricetta viene firmata dal medico che assiste al concorso della sonnambula.

Ad ogni lettera inviata dall'Italia e dall'estero per consulto, bisogna unire sia per cartolina-vaglia postale, sia per raccomandata LIRE 5 e un francobollo da cent. 20, e dirigerla al prof. PIETRO D'AMICO, BOLOGNA.

14 medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dell'

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.30	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.20	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.30
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano – Farmacia ANTONIO TENCA, successore a *Galleani* – **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso *non* deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua *azione corrosiva,* e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova *nei* **dolori, renali da colica uterina,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell' **abbassamento d'utero, ecc** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine,** Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G Serravalli; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodam, Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma,** via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto L. **1.00**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.



VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più *ricercati prodotti* per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1893 — Tip. Marco Bardusco